



Rassegna Stampa 11-12-13 novembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CAPITANATA

TRASPORTI

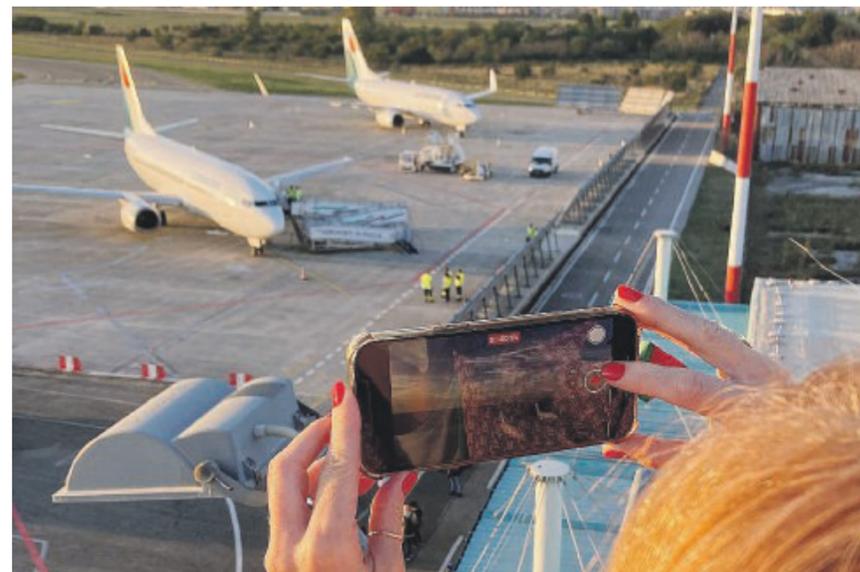
L'iniziativa
dell'associazione
Mondo Gino LisaVoli dall'aeroporto di Foggia, come farli decollare
domani confronto fra addetti ai lavori e istituzioni

Nuovi interrogativi dopo la sospensione di tre collegamenti, il coinvolgimento delle tre macro aree

● «L'aeroporto Gino Lisa per la rinascita del territorio», domani a Foggia dalle ore 16 è in programma il grande contenitore di approfondimento promosso dall'associazione Mondo Gino Lisa nell'auditorium della Camera di commercio, iniziativa che punta sul coinvolgimento degli stakeholder del territorio inteso come una sorta di provincia allagata, dunque oltre i confini amministrativi della Capitanata, cui si rivolge anche l'operazione rinascita del Gino Lisa scalo che può fare affidamento su una potenziale domanda di 1 milione di cittadini residenti nelle tre aree più vocate territorialmente: il Molise, la provincia di Benevento e il Potentino. Un'operazione di coinvolgimento e di attrazione verso lo scalo foggiano che l'associazione presieduta da Sergio Venturino sta portando avanti dalla ripresa dei voli dallo scalo di viale degli Aviatoli (30 settembre 2022), coinvolte in particolar modo le istituzioni locali molisane e lucane.

Un approfondimento ancor più necessario dopo la bufera (in un bicchier d'acqua, si potrebbe aggiungere) scatenata dalla cancellazione da parte della compagnia Lumiwings, dal prossimo 23 novembre, di due tratte del Foggia Milano Malpensa e una del Foggia-Torino date le scarse prenotazioni sui biglietti venduti.

L'incontro di domani pomerig-



LINEA DI VOLO La flotta della compagnia Lumiwings sulla pista del «Gino Lisa», dalla fine di ottobre viene utilizzato anche un terzo aereo sui tre voli di linea con Milano Malpensa, Milano Linate e Torino

gio, moderato dal giornalista Mediaset Giuseppe Brindisi, prevede su questo e altri temi gli interventi di istituzioni locali ed esperti del ramo che si confronteranno su argomenti di estrema attualità per il rilancio dello scalo da un anno. L'intervento del rettore dell'università di Foggia, Lorenzo Lo Muzio, aprirà i lavori, annunciata anche la presenza del presidente di Enac, Pierluigi De Palma. Intervengono: Alberto Servienti, docente del Politecnico di Milano («l'importanza di un

aeroporto sul territorio: ricadute sociali ed economiche»), Roberto Tresoldi, business development & Industry Affairs of Aviareps («Prospettiva Aviareps per il Gino Lisa»), Davide Casaleggio di Casaleggio & Associati («e-commerce, aziende locali e aeroporto»), Paola Telesse business analyst («Internazionalizzare»), Massimiliano Atelli, presidente commissione Via-Vas e Pniec-Pnrr, Capo Gabinetto Ministero dello Sport («Infrastrutture aeroportuali e Pnrr: le nuove opportunità

per l'Italia»), Luigi Balestra ordinario di Diritto Civile Università di Bologna, già vicepresidente del Consiglio di Presidenza della Corte dei conti, Presidente www.ripartelitalia.it («Il coinvolgimento del territorio»), Greta Tellarini, ordinario di Diritto della Navigazione Università di Bologna, esperto struttura di missione per le politiche del mare Presidenza Consiglio dei Ministri («Aeroporti e porti: per una nuova strategia di sviluppo del Paese»).

ISTRUZIONE

I PROBLEMI DELLA PUGLIA

DOPO LE PROTESTE

Cinque sedi programmate da Adisu Puglia, una presentata dalla Lum, una dall'Università di Foggia e una dall'Università del Salento

Residenze universitarie
ok a 50 milioni di euro

Leo: ecco i progetti ammessi. E spunta la grana «Garanzia giovani»



CARO-AFFITTI Un sit-in degli universitari davanti alla Regione

● La Puglia si è aggiudicata 50 milioni di euro di risorse ministeriali per la realizzazione di nuove residenze universitarie. «Un altro grande risultato del progetto Puglia Regione Universitaria», ha commentato l'assessore all'Istruzione della Regione Puglia, Sebastiano Leo. Sono stati pubblicati ieri gli esiti dei lavori della commissione giudicatrice dei progetti candidati al V bando del ministero dell'Università e della Ricerca, in attuazione della legge 338/2000 che prevede il cofinanziamento fino al 75% del costo totale da parte dello Stato per interventi rivolti alla realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari.



ASSESSORE Leo

Sono otto i progetti pugliesi ammessi al finanziamento: cinque candidati dall'Agenzia regionale per il Diritto allo Studio - Adisu Puglia, uno presentato dalla Lum, uno dall'Università di Foggia e uno dall'Università del Salento. Dei cinque progetti di Regione Puglia finanziati, tre riguardano i progetti vincitori dei concorsi di progettazione lanciati negli scorsi mesi dall'Assessorato regionale all'Istruzione, in collaborazione con le agenzie regionali Adisu e Asset, per riqualificare l'ex caserma Cimarrusti di Lecce, Palazzo Frisini a

Taranto e l'ex Cassa Artigiani a Brindisi. Le altre due candidature finanziate riguardano, invece, interventi di efficientamento energetico su due case dello studente esistenti, ovvero la residenza Mennea di Bari e la residenza E. De Giorgi di Lecce. Ad essere ammessi al finanziamento sono stati, inoltre, il progetto proposto dall'Università degli Studi di Foggia nell'ex Conventino con la creazione di 64 posti letto, il progetto della Lum per una nuova residenza a Casamassima di 242 posti letto e quello dell'Università del Salento con 89 alloggi nel complesso Istituto Terziari Cappuccini di Lecce. «Si tratta di un riconoscimento importante - aggiunge Leo - frutto di un lavoro straordinario che abbiamo cominciato tempo fa, lanciando il progetto Puglia Regione Universitaria».

Intanto il vicepresidente del consiglio regionale Cristian Casili apre un nuovo fronte e chiede di audire l'assessore Leo sulle criticità segnalate dalle Scuole di Formazione nei pagamenti per le attività del programma «Garanzia Giovani II Fase». «Come mai - chiede Casili - ci sono ritardi nei pagamenti agli enti formativi, con le scuole costrette ad anticipare costi riguardanti i dipendenti, i tutor, la gestione delle aule, degli orientatori e talvolta anche dei docenti». Da ottobre 2022 ad oggi, infatti, gli operatori stanno lavorando in assenza di compenso. Il sistema attuale non permette agli enti di onorare i pagamenti e le tasse, creando una situazione di crisi e di tensioni. «Siamo certi che gli uffici stiano facendo

il massimo per risolvere la situazione, ma dopo le segnalazioni che mi sono pervenute su docenti e operatori che hanno dovuto rinunciare agli incarichi a causa dei mancati pagamenti, credo sia indispensabile il confronto in commissione».

«Garanzia Giovani» è un programma ideato dalla Commissione Europea che prevede una serie di iniziative finalizzate a migliorare l'occupabilità dei ragazzi under 34 non impegnati in attività di studio o lavoro. Le Scuole di Formazione sono state impegnate nelle attività di promozione, profilazione, orientamento, formazione e attivazione dei tirocini, con l'impiego di professionisti qualificati. Nella prima fase del programma, iniziato nel 2015, con riferimento alla misura 2A relativa alla formazione professionale, le pratiche sono state tempestivamente controllate e le scuole di formazione hanno ricevuto in tempi brevi il pagamento, a differenza delle misure di orientamento, di tirocinio e di accompagnamento al lavoro. «Dal 2020 in poi - continua Casili - ci risulta invece che il sistema regionale abbia avuto dei rallentamenti nel controllo di tutte le attività e conseguentemente nel relativo pagamento. Per quello che riguarda la rendicontazione della misura 2A e degli orientamenti, molti enti sono in attesa dei verbali di controllo e dei pagamenti da più di due anni. La situazione di Garanzia Giovani fase II sta vivendo lo stesso scenario: ad oggi i controlli ed i pagamenti di tutte le misure coinvolte non sono stati ricevuti dagli enti» [red.p.p.]

ECONOMIA

Intervista
all'imprenditore della
Farris (ortofrutta)

Mercuri: «La provincia di Foggia deve svegliarsi sarebbe grave perdere le opportunità di Pnrr e Zes»

L'ex presidente nazionale di Fedagri resta ai box: «Nessuna corsa sulla Camera di commercio»

MASSIMO LEVANTACI

● Rientrato da una lunga esperienza, otto anni, ai vertici nazionali dell'imprenditoria agricola legata al mondo delle cooperative (Fedagri e Alleanza delle

abbia potuto pensare al mio nome, però declino». Mercuri guida la Farris, azienda dell'ortofrutta proiettata sui mercati esteri con l'export di verdure disidratate e semi-dry surgelati. E la lunga esperienza ai vertici della cooperazione

partenza da cui sviluppare nuove progettualità. Ma poi servono investimenti e soprattutto una regia di pensiero».

Si vota per la presidenza della Camera di commercio tra poco più di un mese, crede che sia ancora un ente di programmazione?

«La Camera di commercio è da sempre un riferimento per le imprese, dopo la riforma ha mantenuto i suoi numeri se ne si sono associate nuove realtà. Sono stati fatti investimenti importanti, la nuova sede in viale Fortore va mantenuta: sento di un possibile ritorno in via Dante».

Lei vedrebbe un ritorno degli agricoltori alla presidenza?

«Credo che un'alternanza ci debba essere, come accaduto negli ultimi 40 anni. L'importante è la collegialità sul territorio, devono circolare le idee».

Di cosa si dovrebbe occupare preliminarmente secondo lei il nuovo presidente degli imprenditori?

«Oggi la provincia di Foggia incontra due seri problemi: difficoltà di crescita delle imprese e nuovi investimenti pressoché assenti. Ma ci sono i finanziamenti del Pnrr e della Zes, quest'ultimi da gennaio: la Camera di commercio ha il dovere di ragionare sulle cose da fare. Assisto invece a diverse posizioni su questi temi: va bene il dibattito, ma non possono esserci divisioni di tipo politico. E poi bisognerebbe organizzare uno spazio aperto su opportunità e iniziative dove ci si

possa confrontare senza pregiudizi».

Cosa è mancato secondo lei in questi anni nella pianificazione economica?

«La gestione Gelsomino in camera di commercio è stata collegiale, non ci sono stati scontri per posizioni diverse a parte le ultime scaramucce di fine mandato. Ora però serve uno scatto diverso, ci sono delle opportunità da cogliere. E un sindaco che ci auguriamo duri nel tempo. La provincia può risollevarsi se le imprese marciano unite verso un'unica direzione».

La sua impresa quali ostacoli deve ancora affrontare e cosa vorrebbe dire alle istituzioni?

«Le imprese sul territorio devono essere in grado di fare sistema. Lo so che sembra una frase fatta, ma se l'agroalimentare foggiano ha una sua nicchia di mercato in giro per il mondo lo deve anche a questo impegno concentrico sull'export. E poi bisogna metter mano alle infrastrutture: non esiste un sistema viario in funzione dall'aeroporto, bisogna connettere lo scalo in funzione del trasporto merci. E l'alta velocità la vedremo se va bene tra 15 anni. Anche il sistema irriguo è incompleto. C'è tanto da fare che non bisognerebbe perdere neanche un minuto».

COSA C'È DA FARE

L'imprenditoria ha il dovere di ragionare sulle cose da fare. Basta divisioni



OTTO ANNI IN FEDAGRI
Giorgio Mercuri, leader della cooperazione. In alto un'azienda ortofrutticola

cooperative dell'agroalimentare), l'imprenditore foggiano Giorgio Mercuri non si lascerà stratonare da chi continua a tirarlo per la giacca proponendogli incarichi in enti e organismi locali. «Sono fuori dai giochi, anche se continua a girare il mio nome. Ma non sono candidato a nulla, per scelta personale. Ci può essere qualche organizzazione che

agroalimentare lo mette nella condizione di tracciare un identikit sul futuro di un grande territorio agricolo a vocazione agroalimentare, sempre appeso però all'alibi delle potenzialità inesprese».

Mercuri, come se la immagina questa provincia fra cinquant'anni?

«L'agricoltura resterà presumo la sua principale fonte di guadagno e il punto di

AEROPORTO

POCHI PASSEGGERI

QUANTE REAZIONI

Valanga di proteste, la compagnia nel pomeriggio chiarisce. Allarme di Vola Gino Lisa. Porreca: «Così, un fallimento»

Voli cancellati, è bufera Lumiwings: «Tutto ok»

A novembre 2 collegamenti in meno con Malpensa, 1 con Torino



RIPRESA
DA 1 ANNO
L'aeroporto
di Foggia, i voli
sono ripartiti
il 30 settembre
2022

● Lumiwings rassicura i passeggeri: «Le cancellazioni programmate nei mesi invernali da/per l'aeroporto Gino Lisa di Foggia sono precauzionali e rispondono a una diminuzione normale del traffico aereo in questa stagione. Durante il periodo natalizio, confermiamo che i voli saranno regolarmente operativi per soddisfare l'importante domanda da parte dei passeggeri. Il nostro impegno è garantire un servizio affidabile e puntuale, confermando la nostra dedizione a fornire opzioni di viaggio ottimali anche in funzione della domanda, come ad esempio portando nel periodo invernale, rispetto allo scorso anno, da 4 a 5 le frequenze settimanali da/per Milano».

La bufera scoppiata ieri di primo mattino sembra essere passata. Ma la riduzione dei voli a novembre resta: dal prossimo 23 novembre il vettore sospenderà due voli su Milano Malpensa e uno su Torino Caselle. Ad accorgersene i passeggeri che avevano già acquistato un biglietto su quelle stesse tratte oggetto di cancellazione. La compagnia non lo aveva comu-

nicato ai diretti interessati, ma sul sito erano già visibili le modifiche apportate valide per tutto l'orario invernale fino al 24 marzo 2024. Il comunicato diffuso ieri pomeriggio (su consiglio di aeroporti di Puglia) sembra dunque una correzione di rotta con la precisazione di portare da «quattro a cinque rispet-

to all'anno scorso» i collegamenti con Milano.

Il taglio dei voli preoccupa l'associazione Vola Gino Lisa e il consigliere regionale Napoleone Cera parla di «mitragliata di cancellazioni» avendo già chiesto un'audizione in seconda commissione Trasporti all'assessore al ramo «per fare il pun-

to sulla gestione annuale dell'aeroporto, valutare i progressi compiuti e le criticità emerse, nonché delineare strategie future per il suo sviluppo». Piuttosto *tranchant* anche il giudizio dell'ex presidente della Camera di commercio, Fabio Porreca, imprenditore con base operativa a Milano e dunque potenzial-

mente grande utilizzatore dei voli Lumiwings che su Facebook fa una previsione fosca: «Senza volo di ritorno da Milano in giornata l'operazione Lumiwings si rivelerà un fallimento».

Sta di fatto che la modifica dell'orario, a nemmeno un mese dalla pubblicazione della pianificazione invernale, lascia disorientati i passeggeri. Saranno potenziati i collegamenti nel periodo dell'Immacolata ed a Natale, rassicura la compagnia, ma è pur vero che lo scarso numero di passeggeri sui voli di novembre (non altrettanto può dirsi a dicembre) è alla base di una decisione istintiva, ancora non comunicata ai passeggeri così come accadde per il Foggia-Vercelli e il Foggia-Catania gli altri due voli stagionali sospesi in anticipo e senza preavviso. L'affluenza sui voli della Lumiwings è in effetti drasticamente diminuita dalla media di 6mila al mese nel periodo giugno/settembre ai 3500 dichiarati da Aeroporti di Puglia a ottobre. «Calo fisiologico», si affretta tuttavia a precisare Lumiwings.

[m.lev.]

Vasile: «Foggia scalo importante dovrà svilupparsi un po' alla volta»

Presidente Vasile, dopo i primi entusiasmi la luna di miele dei foggiani con i voli è finita?

«Non lo penso nemmeno lontanamente».

Ma Aeroporti di Puglia come giudica il taglio dei voli?

«Ha ragione la compagnia, una riduzione fisiologica dei collegamenti. Che avviene in tutti gli aeroporti. Pensi che a Bari stiamo facendo alcune piccole riparazioni sulla pista».

Ma il calo dei passeggeri, quasi dimezzato su Foggia, lo considera an-

ch'esso fisiologico?

«Non darei troppo risalto ai numeri, in salita e in discesa. Foggia deve crescere un po' alla volta, non bastano pochi anni per fare un aeroporto. Siamo appena al primo».

Ma è pronto adesso a parare i colpi di una critica sempre feroce sul Gino Lisa?

«Se ne facciano una ragione, Foggia è un aeroporto importante e utile alla Puglia. È un investimento ragionato, non un capriccio».

BARI MAGARELLI: UNIRE LE FORZE. FONTANA: ATTENZIONE

Economia pugliese in picchiata

L'allarme di Bankitalia



INGROSSO A PAGINA 4 >>

BARI La conferenza stampa dei vertici pugliesi della Banca d'Italia

LA CONGIUNTURA

NEGATIVI I MAGGIORI PARAMETRI

FONTANA (CONFINDUSTRIA PUGLIA)

«Le stime dell'Istituto vanno lette con particolare attenzione e con adeguata preoccupazione per la frenata della manifattura»

L'economia della Puglia sta andando in picchiata

Grave ritardo sul Pnrr. Magarelli (Bankitalia): bisogna unire le forze

di MARISA INGROSSO

L'economia della Puglia sta andando in picchiata. Sono negativi praticamente tutti i parametri dell'aggiornamento congiunturale «L'economia della Puglia», elaborato e redatto dalla sede di Bari della Banca d'Italia. Per dirla con le parole scelte dal direttore della sede, Sergio Magarelli (professionista sempre molto misurato e affatto incline al pessimismo): la piccola Ferrari che è la Puglia sta rallentando, non è ancora ferma e non è in panne, ma occorre un intervento sinergico di forze finanziarie, di produzione, delle famiglie e forse anche della nostra cultura d'impresa, di vita, di produzione.

Durante la conferenza il direttore - supportato dai suoi economisti della Divisione analisi e ricerca economica territoriale, Vincenzo Mariani e Antonio Veronico - ha illustrato i dati principali, i dati "sentinella" del fatto che le cose

non stanno girando per il verso giusto. Il primo, una sorta di super-sintesi della situazione, è l'Iter-Indicatore trimestrale delle economie regionali che mostra come, dalla fine del 2021, la ricchezza regionale stia continuando a declinare. Nel primo semestre del 2023, l'iter si è attestato al +1,2% rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno, in rallentamento rispetto alla media del 2022 (-3,3 per cento) ed è

atteso un ulteriore peggioramento nel terzo trimestre, quando la crescita «potrebbe essere quasi nulla», è stato spiegato.

Il manifatturiero pugliese? «L'andamento dell'attività del settore in-

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

dustriale ha continuato a risultare debole, risentendo anche del peggioramento dell'economia globale». E non è servito neppure «l'affievolirsi delle problematiche connesse con l'approvvigionamento degli input produttivi e del calo dei prezzi dei beni energetici». Male anche le vendite all'estero: un calo dell'1,4% a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre il Mezzogiorno ha fatto un +1,3% e l'Italia addirittura un +4,2%. Alla riduzione delle vendite all'estero - si legge nel dossier - hanno contribuito soprattutto il comparto chimico e il siderurgico, che risente dei bassi livelli di produzione dello stabilimento ex Ilva di Taranto.

Con l'inflazione di questi mesi (a settembre era il 5,4%) non sorprende che siano calati i consumi, trascinando giù anche i servizi. In pratica, ha retto soltanto il Turismo e solo grazie ai visitatori stranieri. Con flussi che (in base ai dati provvisori di PugliaPromozione) sono andati bene «nei mesi invernali e primaverili» e sono calati in estate fino ad andare «a meno» in agosto.

Forse anche a causa del fatto che si è chiuso il capitolo dei precedenti sostegni (come il Reddito di cittadinanza) e che si stanno esaurendo gli strumenti di integrazione salariale (la Cig è diminuita di due quinti rispetto all'anno scorso), i pugliesi si sono messi con maggior lena a caccia di un lavoro. Ciò vale anche per quelli che avevano smesso di cercare un'occupazione e che, quindi, hanno fatto gonfiare il tasso di disoccupazione regionale fino al +12,5%. Ciò nonostante ci sia una tiepida ripresa del mercato del lavoro (+3,4% nel primo semestre) e in special modo del lavoro dipendente e di quello femminile in particolare. Il che rappresenta una delle poche novità positive.

Le famiglie stringono la cinghia, non riescono a risparmiare (i depositi bancari sono in calo del 2,2% su base annua, ma ciò vale purtroppo anche per le imprese) e aumentano il ricorso al credito al consumo (+5,6% a giugno). Si tratta di prestiti per le spese correnti giacché solo una piccola parte rappresenta i «prestiti finalizzati», come quelli per l'acquisto dell'auto.

Questo rallentamento generale - è stato spiegato nella sede barese di Bankitalia - deriva anche da quello che sta accadendo nell'edilizia privata con il crollo sia del ricorso agli incentivi fiscali come il superbonus (anche per via delle rapide evoluzioni normative), sia delle compravendite di abitazioni, precipitate del -14,5% (anche a causa del caro-mutui, +4,4% nel secondo trimestre 2022).

«Respira» invece l'edilizia pubblica, con quasi un terzo delle imprese interrogate da Bankitalia che ha dichiarato un aumento delle commesse legate al Pnrr-Piano nazionale di ripresa e

resilienza. E qui il tema è tanto importante da meritare un minimo di approfondimento. Ieri, un'altra persona «costituzionalmente» ottimista, il presidente di Confindustria Puglia, Sergio Fontana, ha commentato l'aggiornamento congiunturale dell'economia pugliese elaborato dalla Banca d'Italia. Le sue parole esprimono appieno la gravità del momento: queste stime, a suo avviso, «vanno lette con particolare attenzione e con adeguata preoccupazione, in considerazione della frenata della manifattura, dovuta all'impennata dei prezzi energetici e alle strozzature nelle catene di fornitura degli anni scorsi, acuite dai mutati equilibri geopolitici, dal conflitto in Ucraina prima e in Medio Oriente oggi». Per Fontana, l'evidenziato «rallentamento dell'attività economica con indicatori negativi per quasi tutti i principali comparti», ha un'«ancora di salvezza per cambiare rotta» che è «rappresentata dalle risorse del Pnrr e del Fondo sociale europeo. Solo se riusciremo a spenderemo tutti e bene i finanziamenti europei potremo far ripartire i lavori pubblici e connessi alle imprese, l'occupazione e l'economia». Stando a Bankitalia, però, gli enti locali pugliesi, sono in difficoltà, sono in serio ritardo. «Fino a giugno 2023 - riporta il dossier - le Amministrazioni pubbliche avevano bandito procedure per un importo stimato di circa 2,6 miliardi per interventi in Puglia, pari a circa il 35 per cento degli importi che necessitano di una gara», un dato che va messo a fronte del «44 per cento nella media nazionale». Vuol dire una forbice di quasi il 10%. Mariani, inoltre, ha spiegato che «sono soprattutto i comuni in affanno», anche se emerge una «lentezza un po' di tutti, salvo che della Regione».

Anche per questo il rappresentante degli industriali pugliesi afferma che, alla luce dei dati di Banca d'Italia, «accelerare diventa un'urgenza», «così come è urgente una politica industriale ed energetica europea anche in vista delle transizioni *green* e digitale».

Il direttore Magarelli, a conclusione dell'incarico, ha voluto sottolineare un paio di questioni che giacciono solo apparentemente sullo sfondo di tutti i dati puntuali fin qui analizzati e cioè il fatto che quello pugliese è un territorio a rischio di infiltrazioni criminali, che si spreca risorse preziose («La metà della popolazione locale in età di lavoro non è impiegata») e che - ha detto - abbiamo di fronte due baratri, il deterioramento dell'ambiente e l'inverno demografico che attanaglia la regione.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

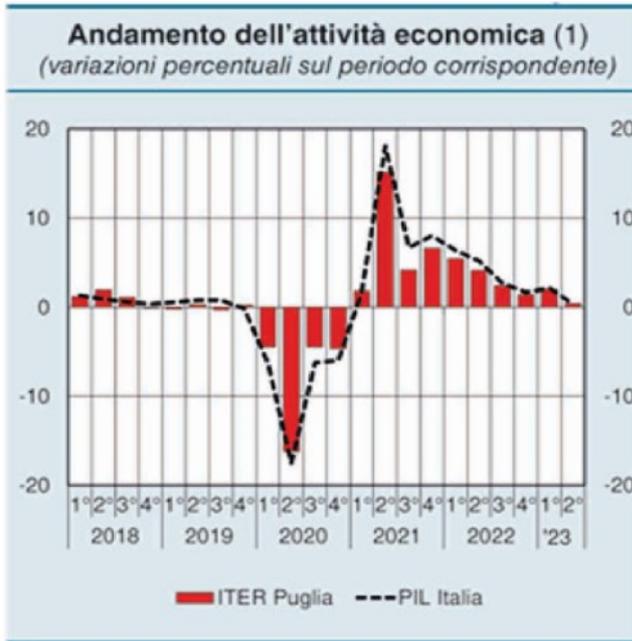
LA CRESCITA

«Rallenta e nel terzo trimestre potrebbe risultare quasi nulla»

LE ESPORTAZIONI

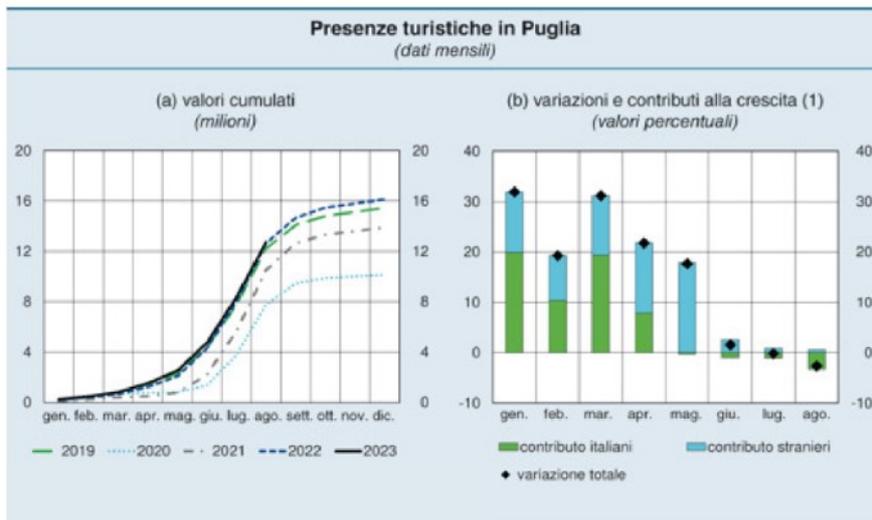
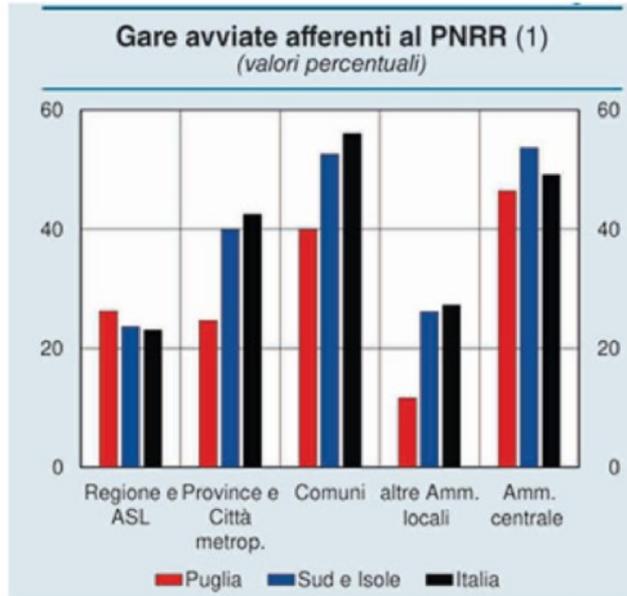
L'Italia ha fatto il +4,2%, il Mezzogiorno +1,3%, la Puglia -1,4%

I GRAFICI ESTRATTI DAL DOSSIER DELLA BANCA D'ITALIA DI BARI



ITER Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese e INPS. (1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (conti economici territoriali, edizione dicembre 2022). Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (conti economici trimestrali, edizione ottobre 2023)

PNRR Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione e Open ANAC. (1) Si considerano sia le gare di appalto sia i contratti (dati aggiornati al 30 giugno 2023). Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara. Non sono allocate attraverso gara le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio. Le quote percentuali, quindi, sono espresse con riferimento a un ammontare di assegnazioni più contenuto rispetto a quello citato nel paragrafo



LA DINAMICA DEL TURISMO Fonte: elaborazioni su dati Istat e Pugliapromozione (2023 dati parziali e provvisori). (1) In ciascun mese del 2023 rispetto al mese corrispondente dell'anno precedente



LA CONFERENZA Nella sede di Bari di Bankitalia, da sinistra: Vincenzo Mariani, il direttore Sergio Magarelli e Antonio Veronico



SERGIO FONTANA Presidente di **Confindustria Puglia**

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Subito
le risorse,
5 miliardi
non bastano
Senza l'industria
non c'è Italia»

Nicoletta Picchio — a pag. 3

Bonomi: «Risorse subito, 5 miliardi sono insufficienti»

Confindustria

«Non possiamo aspettare, servono subito stimoli per gli investimenti»

Nicoletta Picchio

L'economia che rallenta, le transizioni da affrontare. È necessario spingere gli investimenti delle imprese. Ma bisogna agire subito, con risorse adeguate. Carlo Bonomi dal palco del Forum della Piccola industria è tornato ad incalzare il governo. «Non possiamo aspettare. Abbiamo definito la manovra ragionevole rispetto agli annunci e alla situazione finanziaria del paese. Ma manca la parte sull'offerta, gli stimoli agli investimenti. Ci viene detto che le risorse arriveranno con la revisione del Pnrr. Ma quando? Noi gli investimenti per le transizioni e per la competitività li dobbiamo fare oggi», ha detto il presidente di Confindustria. L'altro ieri, all'assemblea di Confindustria Bergamo e Confindustria Brescia era ospite il ministro per gli Affari europei e Pnrr, Raffaele Fitto; ieri è intervenuto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: «Fitto ha parlato di 10 miliardi, Urso di 5 per Industria 5.0. Ma di fronte alle transizioni che ci aspettano 5 miliardi è una dotazione non sufficiente. Ricordo che per il piano Industria 4.0 nelle tre leggi di bilancio 2017, 18 e 19 venne stanziato qualcosa come 39 miliardi».

Considerando la legge di bilancio insieme alla delega fiscale per le

imprese «siamo in territorio negativo. È stata tolta l'Ace, per un valore di 4,7 miliardi. La parte che riguarda le imprese nella legge di bilancio vale circa 3,7-3,8 miliardi». Uno scenario che fa dire a Bonomi «siamo molto preoccupati. Il tema dell'industria sembra non interessi a nessuno. Ma senza industria non c'è l'Italia. Si dà per scontata la capacità di resistenza e la forza delle imprese, è facile dire che l'Italia ha stupito il mondo dopo la pandemia, ma lo ha fatto grazie all'industria manifatturiera che genera ricchezza. Piace a tutti dire che siamo nel G7, ma i parametri per esserci li fa l'industria. Non vorrei che un giorno ci svegliamo e non ci sono più posti di lavoro». Gli imprenditori «chiedono di poter giocare con le stesse regole degli altri», ha detto il presidente di Confindustria, che si è soffermato in particolare sugli adempimenti richiesti per la sostenibilità: «una tale mole che potrebbe mettere in crisi le imprese, specie le piccole». E se Urso ha rivendicato il calo del prezzo della benzina grazie ai cartelloni, Bonomi ha osservato che va legato all'andamento del prezzo del Brent: «negli ultimi 30 giorni è passato da 95 a 86 dollari. Non lo diciamo per polemica, ma perché siamo in tema di numeri».

Investimenti, quindi. «Con l'economia che rallenta, il commercio internazionale in crisi, in un momento in cui non sappiamo se e come sarà la revisione del patto di stabilità, come sarà e se ci sarà la revisione degli aiuti di stato bisognerebbe avere una forte attenzione agli stimoli agli investimenti. La legge di bilancio lavora bene sul lato della domanda ma

ignora quello dell'offerta. Solo che le serie storiche dimostrano che il pil è rimbalzato quando si è lavorato sull'offerta».

Dai dati la crescita è ferma: «stiamo tornando a percentuali di "zero virgola" come è accaduto negli ultimi vent'anni. Dobbiamo intervenire sui fattori strutturali e possiamo farlo perché ci sono le risorse del Pnrr più quelle del settennato dei fondi europei. Serve però la volontà di realizzare una programmazione di medio-lungo periodo lavorando sull'offerta. Io questo non lo vedo». Rispondendo ad una domanda sulla manifestazione dell'opposizione ieri a Roma «noi siamo fuori dalle questioni politiche - ha detto Bonomi - l'imprenditore scende in fabbrica». Ed ha richiamato l'attenzione sulla questione energetica: dalla dipendenza dal gas russo, 40% delle forniture, siamo passati al 45% dall'Algeria. «Come si comporterà davanti ad una escalation della guerra in Medio Oriente? Non possiamo continuare ad affrontare le emergenze, dobbiamo essere preparati dal momento che gli shock endogeni non sono più temporanei ma una normalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



Dobbiamo intervenire sui fattori strutturali. Serve però una programmazione di medio-lungo periodo

SOTTO LALENTE

Industria 4.0

Ieri il presidente degli industriali ha ricordato che «per il piano Industria 4.0, servito a rilanciare l'apparato produttivo del Paese, nelle tre leggi di bilancio 2017, 18 e 19 venne stanziato qualcosa come 39 miliardi».

In Manovra

«È stata tolta l'Ace - ha detto Bonomi - per un valore di 4,7 miliardi. La parte che riguarda le imprese nella legge di bilancio vale circa 3,7-3,8 miliardi».



Carlo Bonomi. Presidente di Confindustria ieri a Pavia

Industria 5.0, la grande dimenticata

Forum 2023

Giovanni Baroni (Piccola industria Confindustria):
la manovra non se ne occupa

Urgente ripristinare
il credito d'imposta, decisivi
anche i percorsi formativi

Il mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro è uno dei principali limiti allo sviluppo delle imprese. Perciò queste chiedono con forza il rilancio degli incentivi di Industria 5.0. «Significa puntare sulle persone per dotarsi delle competenze necessarie ad affrontare la doppia transizione. Ecco perché i crediti di imposta previsti in passato vanno recuperati anche per la formazione». Lo ha detto Giovanni Baroni presidente della Piccola Industria di Confindustria al Forum 2023 a Pavia. Ma il tema, ha aggiunto «è assente nella Manovra». **Luca Orlando** — a pag. 3

«Più fondi per Industria 5.0 tema assente in manovra»

Forum Pmi 2023 a Pavia. Dalle imprese la richiesta di rilanciare gli incentivi, anche per la formazione
Baroni: «Crediti d'imposta da recuperare in modo significativo, timori per gli investimenti»



**La replica di Urso:
«A breve la chiusura
della trattativa con la Ue
per riorientare dal Pnrr
cinque miliardi»**

Luca Orlando

Dal nostro inviato

PAVIA

«Quest'anno avrei dovuto inserire dieci persone - racconta Alvise Biffi - ma ancora ne mancano quattro, trovarli è una grande fatica e non cresco come potrei». «Per avere un ingegnere impiego anche un anno - aggiunge Nicola de Cardenas -, pianificare lo sviluppo è sempre più difficile». «I tecnici sono introvabili - spiega Gian Luigi Zaina - e al momento ci mancano tre persone».

Settori diversi, quelli trattati, rispettivamente cybersecurity, meccanica e tessile, ma problemi comuni: l'estrema difficoltà degli imprenditori nel trovare le competenze richieste per la crescita. Crisi demografica, scarsità di offerta nei profili tecnici e concorrenza internazionale portano a nuove vette il mismatch tra domanda e offerta, diventato ormai uno dei principali limiti allo sviluppo delle imprese, che chiedono con forza di rilanciare gli incentivi fiscali dedicati al mondo 5.0. Competenze per le Transizioni è non a caso il tema al centro del forum 2023 di Pavia della Piccola Industria di Confindustria, proprio alla

luce di un gap acuito ora dalle trasformazioni in atto, percorsi green e digitali che ampliano la domanda delle imprese in aree specifiche a fronte di un'offerta drammaticamente ridotta: un profilo su due nelle aree tecniche è così di difficile reperimento. E se gli ITS sfornano 6 mila profili all'anno - ricorda il presidente della Piccola Industria di Confindustria - la domanda è quasi dieci volte superiore. Il paradosso è quello di un paese che presenta da un lato il record di occupati, oltre i 23 milioni; dall'altro un tasso di disoccupazione giovanile del 23%, il quadruplo della Germania. «Spostarsi nella direzione di Industria 5.0 - commenta Giovanni Baroni - significa puntare in modo mirato sulle persone: si tratta di un investimento cruciale, cioè dotarsi delle competenze necessarie per affrontare la doppia transizione. Ecco perché i crediti di imposta previsti in passato vanno recuperati in modo significativo, anche nell'area della formazione. Comprendiamo le difficoltà finanziarie ma nella Legge di Bilancio purtroppo vediamo che mancano misure in questa direzione, mentre invece è proprio qui che occorre investire per non perdere competitività uscendo dalle catene globali del valore. Ogni decisione sul piano Industria 5.0 è assente nella manovra ed è stata rinviata e subordinata alla trattativa con la Ue. Noi, guardando

ciò che accade, siamo molto preoccupati per il calo degli investimenti».

Timori a cui risponde in diretta il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, spiegando che i fondi per Industria 5.0, pur non presenti in Manovra, arriveranno a breve al termine della rinegoziazione degli obiettivi Pnrr con la Ue.

«Pensiamo di poter ottenere cinque miliardi - chiarisce Urso - da utilizzare per gli investimenti in transizione energetica, digitale e per lo sviluppo delle competenze. Chiederei quindi di dare un giudizio complessivo alla fine di questo percorso». Urso difende l'impostazione della manovra («responsabile»), spiegando che le risorse disponibili sono comunque indirizzate a imprese e lavoro, tra taglio del cuneo fiscale, detassazione dei premi di produttività, decontribuzione per i neo assunti, fondi per rifinanziare Legge Sabatini e contratti di programma, fondo per la Microelettronica. Sul fronte delle singole filiere dal ministro arriva la

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

rassicurazione di poter chiudere entro poche settimane l'accordo con Stellantis per produrre in Italia un milione di veicoli, mentre in parallelo si lavora per portare in Italia altri costruttori che incrementino la base produttiva nazionale. Per le Pmi, a partire dal 2024, c'è inoltre l'impegno di varare in modo sistematico, dopo 12 anni di assenza, una legge annuale ad hoc. «Perché - spiega - le Pmi rappresentano il cuore pulsante del sistema produttivo e di questo si sono accorti anche gli osservatori internazionali: stiamo diventando un modello per l'Europa». Nell'attesa dei fondi per Industria 5.0 e la formazione, le imprese si continuano a con-

frontare con i limiti imposti dal mismatch, stimati in 38 miliardi all'anno in termini di Pil. «L'occupabilità delle politiche educative - spiega il vicepresidente di Confindustria per il Capitale Umano Giovanni Brugnoli - è stata troppo a lungo fuori dall'agenda pubblica. Negli ultimi anni, però, il processo si è invertito, anche grazie all'impegno di Confindustria. Il risultato è nel Pnrr con tre riforme chiave sul tema studio-lavoro: orientamento, istruzione tecnico-professionale, ITS Academy. È un investimento sulla competitività e speriamo di portare gli attuali 23mila iscritti agli ITS ad almeno 60-80 mila».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 17 NOVEMBRE

Record di adesioni al Pmi Day

«La prossima settimana, il 17 novembre, si terrà il Pmi Day, con una adesione che quest'anno ha superato ogni aspettativa, per la volta tutte le associazioni territoriali aderiscono superando il record dello scorso anno» ha annunciato ieri Giovanni Baroni, presidente Piccola Industria e vice presidente di Confindustria.

«Ecco il Pmi Day è un altro esempio di una buona pratica verso il mondo della formazione e verso le nuove generazioni. L'entusiasmo con cui le scuole e le imprese aderiscono a questa iniziativa ne è testimonianza. Il tema delle competenze ha una rilevanza cruciale e strategica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

191,5 miliardi

IL PNRR ITALIANO

La dote del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza varato dall'Unione europea per risollevare le economie dei Paesi Ue dopo la pandemia



A Pavia. Ieri il Forum della Piccola Industria

L'ANALISI

Governo e Regioni è tempo di superare le contrapposizioni

di FEDERICO PIRRO

Nell'esprimere ancora una volta il più vivo apprezzamento alla sede di Bari della Banca d'Italia e al suo nucleo di ricerca per l'analisi congiunturale sull'economia regionale che è stata appena presentata, io credo che i dati contenuti nel report non si prestino in alcun modo a letture frettolose o, peggio, approssimative, ma meritino riflessioni approfondite e in qualche caso anche alcune integrazioni analitiche. Procedo per punti: 1) Ha pienamente ragione il Direttore Magarelli quando afferma che la «piccola Ferrari pugliese non si è fermata, non è in panne», ma «sta solo rallentando». Infatti i dati del primo semestre riguardanti il Pil registrerebbero una crescita dell'1,2%, inferiore a quella dell'eguale periodo dello scorso anno ma superiore a quella nazionale.

A PAGINA 2 >>

ECONOMIA

L'ANALISI SUI DATI BANKITALIA-BARI

LA VERA PORTATA DEL TURISMO

«In molte zone, da Vieste a Porto Cesareo i flussi turistici reali sono superiori a quelli ufficialmente censiti»

«Superare le contrapposizioni tra alcune Regioni e il Governo»

Il prof. Pirro: nell'interesse dei pugliesi bisognerà lavorare con il Ministero per il Sud in spirito di leale e proficua collaborazione fra centro e periferia

di FEDERICO PIRRO

Nell'esprimere ancora una volta il più vivo apprezzamento alla sede di Bari della Banca d'Italia e al suo nucleo di ricerca per l'analisi congiunturale sull'economia regionale che è stata appena presentata, io credo che i dati contenuti nel report non si prestino in alcun modo a letture frettolose o, peggio, approssimative, ma meritino riflessioni approfondite e in qualche

caso anche alcune integrazioni analitiche.

Procedo per punti:

1) ha pienamente ragione il Direttore Magarelli quando afferma che la «piccola Ferrari pugliese» (molto bello e pertinente il paragone automobilistico) «non si è fermata, non è in panne», ma «sta solo rallentando». Infatti i dati del primo semestre riguardanti il Pil registrerebbero una crescita dell'1,2%, inferiore a quella dell'eguale periodo dello scorso anno che risultò pari al

3,3%, ma superiore - è bene sottolinearlo - a quella nazionale che sempre nei primi sei mesi dell'anno in corso, è stata dello

0,7%. La Puglia, dunque, nel primo semestre del 2023 ha fatto meglio per incremento percentuale dell'intero Paese;

2) le esportazioni nei primi sei mesi dell'anno registrano una flessione dell'1,4%, ma è bene evidenziare in particolare che l'export agricolo pugliese esprime i volumi più elevati nel 2° semestre con le massicce vendite all'estero di uva da tavola e altri prodotti ad elevata stagionalità estiva;

3) I prestiti alle imprese nei primi otto mesi hanno registrato una flessione del 2,5%, ma sarebbe interessante capire meglio in quali settori merceologici si sia concentrata tale contrazione, per quali classi dimensionali di aziende, in quali contesti territoriali, e per quali tipologie di banche (nazionali, popolari locali, BCC);

4) Il turismo ha registrato un incremento di presenze nei primi sei mesi del 3%. Si è discusso molto di recente sull'incremento dei turisti stranieri e sulla flessione di quelli nazionali sino ad agosto. A nostro sommo avviso, bisognerebbe scavare più a fondo nei dati dell'Osservatorio di Puglia promozione (non appena definitivi) per comprendere meglio le effettive dinamiche territoriali dei flussi turistici e le tipologie ricettive che ne sono state interessate - se alberghi, b&b, case vacanze, camping, etc - ben sapendo peraltro che in molte zone, da Vieste a Porto Cesareo, i flussi turistici reali sono superiori a quelli ufficialmente censiti e che, pertanto, non è affatto facile non dico registrarli, ma neppure stimarli con una certa attendibilità;

5) la flessione nella natalità delle imprese - che la Banca d'Italia colloca nei primi sei mesi dell'anno intorno allo 0,5% leggendo i dati delle Camere di Commercio - mi pare del tutto marginale, e non evidenzia affatto un tracollo della storica "fertilità" del sistema imprenditoriale regionale che peraltro la stessa Banca d'Italia si guarda bene dal segnalare;

6) l'occupazione nei primi sei mesi è cresciuta del 3,4%, e sarebbe opportuno approfondire l'analisi per

comparti, dimensioni aziendali e territori, mentre bisogna sotto-

lineare ancora una volta che scarseggiano o mancano del tutto profili fortemente richiesti da industrie meccaniche, edili e informatiche.

Allora, con queste brevi osservazioni - della cui schematicità ci scusiamo con la Banca d'Italia e i lettori - vogliamo dire che la Puglia è in controtendenza rispetto al rallentamento dell'economia nazionale? Nient'affatto. Il rallentamento c'è, lo avvertono molte aziende di diversi comparti industriali e dei servizi, in numerosi centri delle sei province pugliesi, ma - ecco il dato che ci preme sottolineare concordando in pieno con il Direttore Magarelli che ha definito l'economia pugliese una «piccola Ferrari» - siamo in presenza di un sistema produttivo regionale strutturalmente solido, multisettoriale e largamente resiliente, in cui peraltro stanno avvenendo fatti che rimandano alla necessità di affiancare alle analisi congiunturali, nuovi focus di natura strutturale.

Anche in questo caso farò riferimenti molto schematici cercando comunque di dare un'idea di ciò che sta accadendo. Come ho voluto documentare nelle mie ultime tabelle cortesemente ospitate su questa testata il gruppo di aziende con sede legale in Puglia che nel 2022 hanno registrato fatturati da 100 milioni in su è stato pari a 42 società con alcuni *player* esteri, settentrionali e locali che hanno performato in maniera persino clamorosa: basti pensare, solo per citare qualche caso, alla ITal.Bi.Oil del Gruppo Marsiglia, alle aziende del Gruppo Angel dell'Ing. Pertosa, ai Caseifici Delizia e Capurso. Ma accanto alle grandi industrie trainanti, si sta sempre più infittendo un tessuto di Pmi locali, fra le quali si registrano innovazioni di processi e di prodotti significative, ma del tutto sconosciute al mondo della ricerca economica, così come vi sono imprese pugliesi che: a) stanno aprendo la propria compagine sociale a fondi di *venture capital* (Zanzar Sistem e Icam, fra le altre); b) acquistano aziende all'estero (MV Line in Spagna e Master Italy a Dubai); c) hanno già consociate estere con fatturati ragguardevoli (Indeco); d) stanno incominciando ad esportare anche piccole quantità di loro prodotti, pur di non essere

schiacciate sui mercati locali e su vecchie committenze: anche a Taranto, ad esempio, Pmi legate da tempo al Siderurgico hanno avviato con successo percorsi di diversificazione produttiva e di mercato (Comes, Scm, Modomec, etc.); e) stanno aprendo filiali estere come la Cestaro Rossi&C.; f) *big player* pugliesi come la Leo Shoes, leader in Europa nella produzione delle *sneakers* sono ormai inserite nelle politiche di M&A del Gruppo multinazionale francese Dior.

Sono processi che si manifestano in grandi dimensioni? No, o almeno non ancora, ma la direzione di marcia sembra segnalare in un numero crescente di casi un salto di qualità oserei dire "epocale" nella mentalità e nei comportamenti di imprenditori locali.

Bisogna inoltre ricordare - come ampiamente riportato sulla stampa anche nazionale - l'arrivo nella Città Metropolitana di Bari di tante multinazionali dell'ICT, così come non si possono dimenticare i massicci investimenti dell'Acquedotto Pugliese (spettacolare quello del dissalatore sul Tara), e la prossima creazione del polo (di ambizioni europee) di smontaggio e riciclaggio degli aerei nell'area di Grottaglie, meritoriamente promosso dalle società della provincia ionica Ecologica e Cisa.

Il traffico crocieristico negli scali delle Autorità dei sistemi portuali di Bari e di Taranto è stato molto elevato quest'anno per numero di attracchi e passeggeri, ma sta crescendo da anni, mentre il mondo delle Università pugliesi sta vivendo una fase di grande effervescenza per l'ampliamento dei suoi corsi di laurea, l'arricchimento dell'offerta formativa, e le nuove attività di ricerca grazie anche ai finanziamenti del Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Insomma, ha ragione il Direttore Magarelli quando afferma che la «piccola Ferrari pugliese» non si è fermata, e non è in panne, ma ha solo rallentato, ma il suo motore sta diventando potente e ha solo bisogno che gli si aggiunga «energia buona».

In questo scenario la Puglia con il suo apparato di produzione multisettoriale e la sua ormai riconosciuta capacità competitiva

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

-siamo la 9° regione italiana per il Pil, la 3° nel Sud dopo la Campania e la Sicilia, ma l'8° per il Pil industriale nel Paese, e la 2° nel Mezzogiorno dopo la Campania per lo stesso indicatore - sarà chiamata a breve a giocare una nuova grande partita nell'ambito

della Zona economica speciale-ZES unica, del suo Piano strategico di sviluppo, degli Accordi per la coesione, del Pnrr e del REpowerEU, non appena

la Commissione della Ue ne avrà valutato e accolto la revisione proposta dal Governo italiano e rappresentata dal Ministro Raffaele Fitto.

Allora, a parere dello scrivente, in questa fase ormai imminente, dovranno superarsi le contrapposizioni sterili di qualche Regione del Sud contro il Governo, e bisognerà lavorare invece con il Ministero per il Sud in spirito di leale e proficua collaborazione fra centro e periferia, nell'esclusivo interesse dei pugliesi e dell'intero Paese.

*CESDIM - Università di Bari

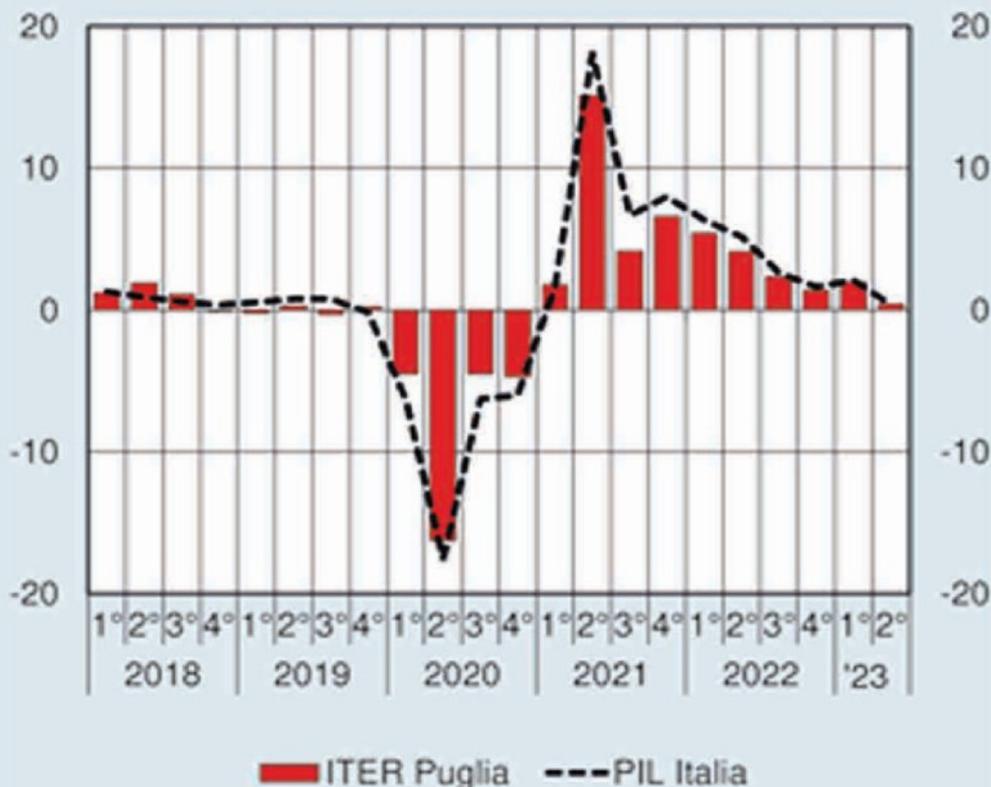
INVESTIMENTI MERITORI

«A Grottaglie il polo di smontaggio e riciclaggio aerei di Ecologica e Cisa»

LAVORATORI CERCASI

«Mancano del tutto profili fortemente richiesti dalle industrie»

Andamento dell'attività economica (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



PUGLIA Il prof. Federico Pirro. A sinistra l'indice Iter pubblicato su «L'Economia della Puglia» elaborato da Bankitalia sede di Bari su dati Istat, Infocamere-Movimprese e Inps. (1) Iter è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del Pil regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (conti economici territoriali, edizione dicembre 2022). Il Pil nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie (conti economici trimestrali, edizione ottobre 2023)

Bonus casa ridotti o in scadenza Cosa cambia dopo il 31 dicembre

Il quadro. Il Ddl di Bilancio non modifica i tagli già previsti al superbonus, alla detrazione sui mobili e agli incentivi per l'acquisto di case in classe A e B. Sale il prelievo sugli affitti brevi con la cedolare al 26%

A cura di

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

La manovra «seria e prudente», parole del ministro Giorgetti, si fa sentire sulla casa. Con otto agevolazioni che termineranno o saranno ridotte dopo il 31 dicembre. Dalla controversa cedolare al 26% sugli affitti brevi allo sconto sulle case in classe A e B. Dal bonus mobili di 5mila euro fino al superbonus ormai avviato ai titoli di coda.

Non si può parlare di stangata, perché molti di questi tagli erano già stati programmati dalle manovre finanziarie degli anni scorsi. E perché molte di queste agevolazioni erano state pensate fin dall'inizio come misure a termine. In un certo senso, è come se la fine del 2023 certificasse la chiusura di una serie di super-incentivi nati per rilanciare l'economia dopo lo shock del Covid-19. Al tempo stesso, l'aumento del costo del denaro (il tasso Bce è ora al 4,5%) rende complicati gli equilibri di bilancio per un Paese già molto indebitato come l'Italia, che ha visto ulteriormente crescere il proprio passivo con la pandemia. Nasce così la manovra «senza sprechi», e qui le parole sono della premier Giorgia Meloni, che stringe i cordoni della borsa sui vecchi bonus senza crearne di nuovi.

Condomini e villette

A tenere banco durante l'iter parlamentare del disegno di legge di Bilancio (atto Senato 926) sarà ancora lui: il superbonus. Il testo messo a punto dal Governo non concede proroghe e, di fatto, conferma la *exit strategy* dal 110% delineata prima da Mario Draghi (con il taglio della percentuale al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025) e poi dal ministro Giorgetti (con l'ulteriore taglio al 90% per il 2023 e il blocco delle cessioni per i lavori avviati dopo il 16 febbraio scorso).

Il risultato è che le spese sostenute dai condomini dopo il 31 dicembre saranno agevolate al 70% anziché con la più alta percentuale applicabile quest'anno (110 o 90% a seconda della "prenotazione" con la data di presentazione della Cilas).

Da ambienti della stessa maggioranza - Forza Italia in primis - è già arrivata la richiesta di una proroga. L'idea sarebbe quella di concedere il



ADOBESTOCK

superbonus con le percentuali del 2023 a chi arriverà al prossimo 31 dicembre senza aver finito i lavori, ma avendo raggiunto un certo stato di avanzamento (ad esempio il 60%).

I margini sono stretti, perché il Governo è orientato a blindare il testo della manovra e quindi si cerca di inserire le modifiche nella conversione del decreto Anticipi (Dl 145/2023). E perché ogni ritocco a un'agevolazione ricca come il superbonus sposta risorse consistenti per i conti pubblici.

I dati sulle pratiche al 31 ottobre - diffusi giovedì scorso dall'Enea - evidenziano nuovi lavori per altri 4,3 miliardi nell'ultimo mese: segno che molti proprietari stanno accelerando per chiudere i cantieri entro dicembre, ma ci sono anche 6.500 condomini che hanno comunicato a ottobre soltanto il primo Sal. In questo quadro, si stima che la proroga costerebbe 900 milioni all'anno per i prossimi quattro anni.

Lavori in corso.

Per le ristrutturazioni edilizie, sino alla fine del 2024 è confermata la detrazione del 50% in vigore dal 2012

A fine anno sono in scadenza anche le due versioni del superbonus per le villette: quello al 110% prorogato più volte per i ritardatari; e quello al 90% previsto per il solo 2023 per i nuclei familiari con un reddito di riferimento non superiore a 15mila euro. Versione, quest'ultima, assai poco usata: in tutto il 2023, l'Enea ha rilevato solo 30mila nuove pratiche su abitazioni monofamiliari.

Gli aiuti per chi compra

Non è una nuova tassa - ma si spiega con le esigenze delle casse pubbliche - l'aumento della ritenuta sui bonifici per lavori edilizi agevolati, che passerà dall'8 all'11 per cento. La misura non penalizzerà i proprietari (a meno di rincari dei prezzi), ma andrà a ridurre le somme che le imprese si vedranno accreditate e sui conti correnti.

A penalizzare i proprietari - in questo caso aspiranti tali - sarà invece la fine dell'agevolazione sull'acquisto delle case in classe energetica A e B dal costruttore. Senza proroghe, solo per i rogiti stipulati entro il 31 dicembre il compratore potrà scaricare in dieci anni dall'Irpef metà dell'Iva versata all'acquisto. È uno sconto che asseconda la transizione energetica e che in certi casi può essere determinante: su un'abitazione acquistata per 250mila euro, il bonus vale 5mila euro se si compra come "prima casa" con Iva al 4% e addirittura 12.500 nel caso - meno frequente - in cui ci sia l'Iva al 10 per cento.

Sempre in tema di prima casa, con il 31 dicembre andranno a scadenza gli sconti sulle imposte per l'acquisto oggi concessi agli under 36. I giovani conserveranno "solo" la garanzia statale all'80% sui mutui. E a fine anno verrà meno la copertura rafforzata del Fondo Gasparrini per chi sospende le rate dei mutui.

La cedolare

Un altro tema caldo è l'aumento della cedolare secca dal 21% al 26% sugli affitti brevi da due case in su. La novità introdotta dal Governo nel Ddl di Bilancio sarà rivista per precisare - come da accordo di maggioranza - che i canoni derivanti dalla prima fra le case in locazione breve saranno sempre soggetti al 21 per cento.



Vengono meno anche gli sgravi sulle imposte per i giovani under 36 che comprano l'abitazione principale

© RIPRODUZIONE RISERVATA